

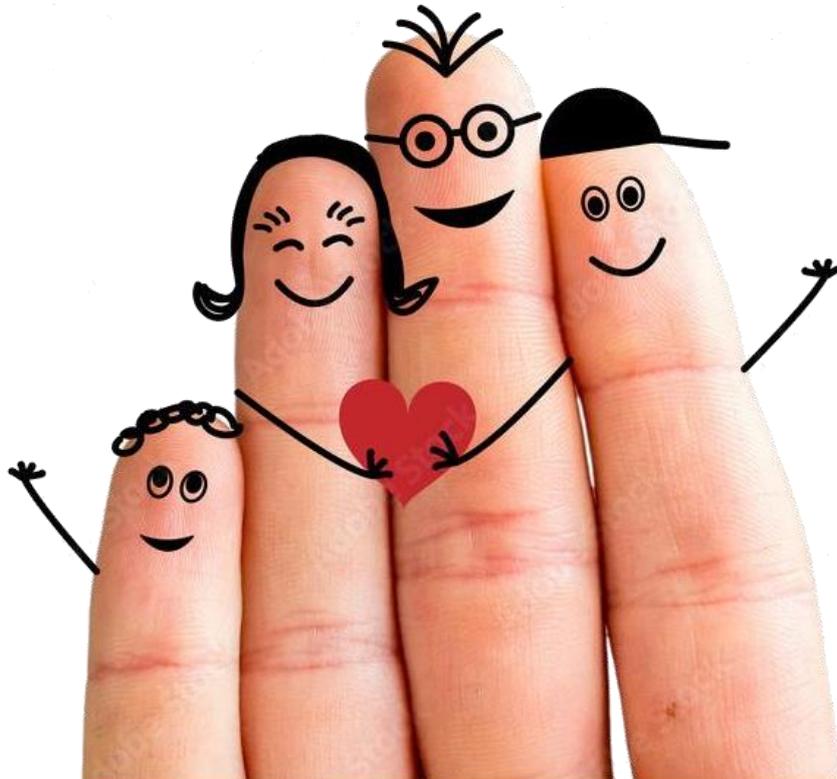


**Società Italiana degli Autori ed Editori**

**ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO**

*Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail [info@italoconti.com](mailto:info@italoconti.com)*

**ITALO CONTI**



**FAMIGLIE D'ALTRI TEMPI**

TUTELA SIAE 958074A

## SIPARIO

Oggi la famiglia è un'unità sociale problematica, assillata principalmente da problemi futili.

Uno su tutti: lo spazio. Ognuno vuole il suo.

Il padre è preoccupato per lo spazio del parcheggio, i bambini sono irrequieti per lo spazio esterno e la madre è perennemente scontenta per lo spazio dell'armadio.

Un tempo c'era una scala gerarchica da rispettare: nel patriarcato le parole del nonno erano macigni.

Oggi mio nipote non è ancora nato, ma in famiglia il suo parere conta già più del mio.

Le famiglie ai miei tempi erano costituite da uno strano piccolo gruppo di personaggi.

Si facevano strada nella vita di tutti i giorni condividendo malattie e dentifrici.

Desideravano gli uni i dolci degli altri e si nascondevano gli shampoo e i bagnoschiuma.

Si mandavano a quel paese a vicenda, infliggendosi dolore e baci nello stesso istante.

Amavano, ridevano e si difendevano cercando di capire il filo comune che li legava.

Chiamatelo clan, chiamatela rete sociale o tribù, chiamatela come vi pare, ma a quel tempo della famiglia se ne sentiva il bisogno.

Anche io e la mia ex moglie, per tutto il tempo della nostra unione, abbiamo sentito il bisogno della nostra famiglia.

Anche se poi, come tante volte accade nella vita, le strade si separano. E lo fanno per i motivi più stupidi e incomprensibili.

Nel mio caso accadde perché io ero troppo permaloso. Ma anche lei però dava la buonanotte in due modi: Notte... e Buonanotte tesoro mio!

Lascio a voi indovinare qual era per me e quale per il cane.

Oggi ai figli si scansano anche i sassi per la strada. Per carità dovessero avere qualche disagio.

Mia madre invece faceva parte di quel gruppo di dame dell'800 dal linguaggio aristocratico davvero molto esplicito.

Se mi lamentavo perché avevo freddo mi rispondeva con un ricercatissimo: *“Per forza, non fai un cazzo tutto il giorno! Pulisci casa come faccio io e poi vedi se ti scaldi!”*

Ricordo che prima di uscire mi diceva sempre: *“Vestiti bene! Canottiera e mutande pulite, caso mai ti investono e finisci in ospedale devi essere dignitoso.”*

Il vero problema per mia madre non era che mi potesse fracassare un camion.

Mamme d'altri tempi.

Da bambino il menu della mia famiglia consisteva in due scelte: prendere o lasciare.

Oggi no. Oggi c'è di tutto e di più.

Merende, merendine, cereali, Kinder, fieste, trecce, treccine, gocciolate, pasta frolla, Choco Krispies, crusca Choco... per non parlare poi dei tipi di latte.

Vaccino, pecora, capra, bufalino, soja, riso, crudo, fresco, scremato, pastorizzato, intero.

Di Kefir, di mandorla, a lunga conservazione, con aggiunta di vitamine e senza lattosio.

E forse è per questo motivo che a noi bastava pochissimo e invece oggi non ci si accontenta mai.

Negli anni '60 a casa mia passava il lattaio con un solo tipo di latte: vaccino intero non sterilizzato.

Quando lo bollivi, faceva il velo di panna in superficie e un profumo unico che si spandeva per la casa.

Non ti suonava neanche alla porta il lattaio: batteva il mestolo sul fusto che portava a tracolla e tu lo sentivi che lui era giù in strada.

Allora scendevi con il recipiente e lui ti “sporzionava” il mezzo litro intingendo in quello stesso fusto il misurino con tutta la mano.

Altro che hccp. C'avevamo certi anticorpi, noi, che pure la peste bubbonica passava oltre.

Quando anche io sono diventato un padre di famiglia, fondamentale, il mio compito consisteva nel girare per casa a spegnere le luci.

Nient'altro ho fatto se non quello.

Tant'è che riflettendo sulla mia condizione di marito e di padre, ho sempre ritenuto che la massima felicità sarebbe stata quella di averla avuta numerosa, la famiglia dico, affettuosa e premurosa... ma in un'altra città.

E si perché alla fine in qualche modo ti lega e per il suo bene si rinuncia all'individualità.

Famiglia è quando tu urli “*chi cazzo ha aperto l’acqua calda*” quando sei sotto la doccia insaponato e geli. Famiglia non è quella del Mulino Bianco che è sempre felice! Quelli li riprendono di venerdì sera. Se li filmassero il lunedì mattina ci sarebbe un crollo delle vendite. E poi c’è famiglia e famiglia. Io l’ho capito quando con i miei si andava al mare a Rimini negli anni ‘60. La mia merenda, prima di cena, era una fetta di pane con la marmellata fatta in casa.

Vicino noi c’era una famiglia del sud.

Tra madre, padre, nonni, zii e relativi figli e nipoti erano in 28 sotto un ombrellone. La loro merenda prima di cena, dopo il montaggio di tre barbecue e una cucina Scavolini era di 84 bistecche e 106 pomodori col riso. Quella famiglia era così numerosa che anche la cicogna ormai dormiva con loro. Può stupirci, ma in fondo è tutta una questione di usanze e di metodo capito.

Perché è con il metodo che si risolvono i problemi.

FINE



Scarica l’app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

**SE HAI UN CELLULARE IOS**

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

**SE HAI UN CELLULARE ANDROID**

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareunaapp.editor.android60c1daadb7a7f>